

L'ultima relazione del garante della privacy: «Senza una forte tutela dei nostri dati, la libertà personale è in pericolo». Poi una proposta: il bollino blu per informazione e comunicazioni

Rodotà: no alla gogna elettronica, ne va della democrazia

Salvatore Maria Righi

ROMA L'occhio del Grande Fratello mette più che mai in pericolo la democrazia. Il «testamento» mediatico di Stefano Rodotà, ieri all'ultima relazione da presidente dell'autorità per la privacy, è un avviso ai naviganti della società intrecciata di elettronica ed informatica. Cioè a tutti, perché il progresso della tecnologia ha messo a rischio ogni aspetto della quotidianità.

Di fronte alle principali autorità dello stato il presidente dell'Authority, in scadenza di incarico dopo due mandati come garante per la privacy, ha lanciato un vero e proprio allarme per la protezione dei dati personali che ormai intasano la rete. Il rischio di schedatura è così alto che Rodotà nel corso della relazione annuale 2004 ha parlato apertamente di «moderna gogna elettronica», invitando tutti a tenere gli occhi

bene aperti sul controllo delle persone e delle loro vite.

A conferma di questo poderoso appello alla libertà di movimenti da chip e schede magnetiche c'è l'attività del garante che nell'ultimo anno è diventata a dir poco capillare, soffermandosi su molteplici aspetti: dal credito al consumo agli elenchi telefonici di ultima generazione, dalle ricette ai videofonini, poi i voti scolastici, lo spamming, la videosorveglianza e anche le campagne elettorali.

Rodotà ha parlato della necessità di un bollino blu per le tecnologie dell'informazione e della comunicazione: «Non è possibile mettere in commercio un ciclomotore o taluni giocattoli senza una certificazione che ne attesti la sicurezza. La stessa logica deve essere adottata per l'insieme delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, in modo tale da escludere fin dall'inizio rischi per la privacy».



Il presidente della Repubblica Ciampi con Stefano Rodotà

Authority, in arrivo le nomine

Il garante per la protezione dei dati personali è un organo collegiale composto da quattro membri eletti dal Parlamento che hanno un mandato di quattro anni ed è rinnovabile. L'attuale collegio si è insediato il 19 marzo 2001 e quindi a marzo è in scadenza. Il presidente viene eletto dai quattro membri, nominati da Camera e Senato. In prima fila per la sostituzione di Rodotà, dopo otto anni alla guida dell'organismo, ci sarebbe il membro interno Rasi (An), a meno che Mazzella non venga «ricompensato» dall'aver ceduto il ministero della Funzione pubblica all'Udc Baccini. Dopo quella all'Antitrust che ha creato molte polemiche intorno alle figure di Antonio Pilati e Giorgio Guazzaloca, sono in arrivo quindi altre nomine per le cinque autorità amministrative indipendenti. Particolarmente delicate quelle dell'Authority delle Tlc, alla luce del conflitto di interessi. In pole position ci sarebbe Antonio Catricalà, segretario generale di Palazzo Chigi. Girano anche le candidature di Vincenzo Zeno Zengovic e Biagio Agnes.

Tra i settori più a rischio per la privacy dei cittadini, vengono citate le carte di pagamento televisive, l'autostrada e il telefono. Sul tema dei cellulari in particolare svela numeri e cifre inquietanti. «La conservazione massiccia dei dati del traffico telefonico, ormai superiore a seicento miliardi di informazioni per le chiamate in uscita, viene considerata senza particolari preoccupazioni: in sostanza, l'importanza capitale di questo problema non è adeguatamente recepita». Senza dimenticare lo spinoso tema della tecnologia applicata alla genetica. «Il rischio dell'impropria deriva tecnologica si manifesta anche in alcune proposte di costituzione di banche dati del Dna. Appare giustificata una normativa che, seguendo le indicazioni della Corte costituzionale, disciplini il prelievo dei campioni genetici per finalità di giustizia in forme rispettose delle garanzie della libertà personale e della dignità».

Ribadendo l'importanza di salvaguardare il «diritto di uscita», cioè la possibilità di revocare l'autorizzazione ad utilizzare i propri dati personali («per uscire dalla gabbia che si è costruito a costruire attorno a noi stessi»), il presidente uscente dell'Authority per la privacy ha accostato quest'ultima al concetto stesso di democrazia.

«La privacy si presenta così come un elemento fondamentale della società dell'eguaglianza. Senza una forte tutela dei dati riguardanti i loro rapporti con le istituzioni o l'appartenenza ai partiti, sindacati, associazioni, movimenti, i cittadini rischiano d'essere esclusi dai processi democratici. Altrimenti, la stessa libertà personale è in pericolo». Rodotà ha insomma sottolineato con forza l'equazione tra tutela della privacy e protezione della democrazia, agganciando il tema dell'invasione delle tecnologie con quello della libertà e dei diritti del singolo cittadino.

Alla fine eccolo, il maledetto 53

Lotto, è uscito dopo 182 estrazioni. Allo Stato la vincita costerà quasi 600 milioni di euro e all'Italia quattro morti

ROMA Dopo 182 concorsi di assenza il 53 è tornato sulla ruota di Venezia. È stata la mano di una bambina ad estrarre il pluriridatario che ha fatto impazzire milioni di italiani. Una malattia costata in media 227 euro a famiglia. Che ne ha ridotte molte sul lastrico per punte «scoperte». Inutili i richiami di Sini-scalco alla moderazione. La febbre ha lasciato anche una scia di disperazione: giocatori andati in rovina, caduti vittime di usurai, oppure che hanno tentato di reperire in modo illecito il denaro che serviva al gioco, fino ai casi più gravi che hanno spinto al suicidio.

Famiglie in rovina nel napoletano. Nell'ottobre dello scorso anno la febbre del 53 comincia a farsi sentire e a Gragnano, capitale della pasta, in provincia di Napoli, si diffonde una sorta di follia collettiva con giocate record e puntate molto impegnative per indebitarsi fino al collo. Ad dirittura c'è chi ha venduto l'auto e chi ricorre agli usurai. La situazione è diventata talmente grave che i parroci della zona ricevono da mogli e madri un disperato appello per convincere i loro uomini a non rovinarsi per colpa del gioco.

Addio casa per la caccia al 53. A dicembre è una donna di Frosinone che perde la casa per giocare al lotto, puntando 50 mila euro sul 53 della ruota di Venezia. Per trovare il denaro necessario al gioco aveva impegnato la casa rivolgendosi a degli usurai e perde tutto. All'inizio di gennaio è un piccolo imprenditore di Massarosa (Lucca) che mette in vendita la villetta da 220 mila euro per i debiti accumulati giocando sul 53. Debiti accumulati prima chiedendo in prestito i soldi agli amici, poi alla banca.

Suicida per un numero che non esce. Il 13 gennaio il caso più grave. A Carrara una casalinga di 57 anni si suicida gettandosi in mare dagli scogli di Marinella, al confine tra Liguria e Toscana. La donna, definita moglie e madre irreprensibile, attenta, scrupolosa, una vita intera dedicata alla sua famiglia, aveva perso tutti i risparmi di famiglia puntando «al raddoppio» sul 53 a Venezia e così decide di farla finita. Scrive una lettera al marito e con un autobus raggiunge la località Marinella, a pochi chilometri dalla sua casa. Quindi sale su uno scoglio e si getta in mare.

I soldi per giocare rubati in banca. Pochi giorni dopo, il 18 gennaio, si sco-

pre che un impiegato di una banca dell'Oltrepò Pavese aveva rubato un milione di euro dalle casse del suo istituto per giocare al lotto e al Casinò. Il bancario, poi licenziato e denunciato per appropriazione indebita, aveva cominciato a giocare somme sempre più consistenti sul 53 della ruota di Venezia, «svuotando» sempre più di frequente i conti della banca fino a quando la direzione generale dell'istituto si è resa conto che la situazione della filiale non quadrava.

Assegni a vuoto per pagare la fortuna. Il 22 gennaio una donna di 49 anni, nel livornese, viene denunciata dopo aver staccato assegni per quasi 50.000 euro, poi risultati scoperti, ad alcune ricevitorie dove tentava la fortuna sul 53. Appena capita la situazione i gestori si rivolgono ai carabinieri. La donna viene denunciata e preferisce cambiare domicilio.

I numeri di un delirio. La febbre del 53 su Venezia, che in questi mesi ha coinvolto milioni di italiani, ha avuto il suo picco nel mese di ottobre: nella sola estrazione del 9 ottobre 2004, ad esempio, si sono giocati quasi 180 milioni di euro. E nel secondo semestre dell'anno si è verificato in tutte le regioni italiane un incremento delle giocate pari in media al +64%, con punte del +98% come nel caso della Toscana, dove le giocate sono passate dai 255,6 milioni di euro del primo semestre 2004 ai 507,4 milioni incassati al 31 dicembre. Altre regioni che hanno visto il proprio incremento al di sopra della media nazionale sono state la Lombardia, con un aumento del volume di gioco che si è attestato intorno al +75%, l'Umbria (+72,34%) e l'Abruzzo (+72,14%). Nel 2004, complessivamente, il lotto ha incassato circa 11,7 miliardi di euro, mentre le vincite sono state pari a circa 5,2 miliardi (il 44,4% di quanto giocato). Dopo l'uscita del 53 su Venezia, l'attenzione dei giocatori del Lotto si sposta ora su un altro centenario, il numero 4 sulla ruota di Milano: assente dal 24 dicembre 2003, con i suoi 118 turni di ritardo ha già abbondantemente superato il proprio massimo ritardo storico, che prima di ieri sera era di appena 47 estrazioni. La tanto attesa uscita del 53 costerà all'erario, secondo quanto si apprende, tra i 500 e i 600 milioni di euro, pari a circa 1.000, 1.200 miliardi delle vecchie lire.

funerali

Il quindicenne ucciso, il dolore dei ragazzi

C'erano centinaia di ragazzi ieri, dolore, rabbia e tensione, nella chiesa di San Paolo del Parco Verde di Caivano, nel Napoletano, per il funerale del quindicenne morto domenica sotto il fuoco dei carabinieri, mentre faceva una rapina insieme a due complici diciottenni, attualmente agli arresti nel carcere di Poggioreale. Alla cerimonia hanno partecipato gli amici del Parco Verde, complesso di periferia immerso nel degrado, le famiglie dei ragazzi che avevano messo in piedi la babygang. Disperato il dolore dei ragazzi che hanno pianto l'amico anche all'uscita della chiesa con un corteo funebre seguito dal rombo dei motori di una decina di motociclette.



Ammessi quattro testimoni dell'accusa che hanno affrontato il tema dei rapporti tra l'attuale governatore e Cosa Nostra (sin dal '91

Cuffaro, il processo si allarga agli intrecci tra mafia e politica

Saverio Lodato

«Siamo alle solite», si era lasciato scappare stizzito un avvocato di lungo corso, alla notizia appena pronunciata in aula dal pm Nino Di Matteo che ieri mattina l'accusa avrebbe depositato nuova documentazione contro Salvatore Cuffaro e gli altri imputati del processo. Cosa contiene questa documentazione? Quanto andrà a spostare il futuro baricentro dibattimentale? L'avvocato dice «siamo alle solite» perché ogni processo di mafia e politica che si rispetti è inevitabilmente destinato al colpo di scena, non è mai chiuso in se stesso, cristallizzato per sempre. E questo, ai difensori che preferirebbero sapere tutto e subito sulla posizione dei loro assistiti, ovviamente, non piace. Le uniche poche cose che sappiamo riguardano la recente operazione «Grande Mandamento» (così l'hanno chiamata gli addetti ai lavori) che ha portato alla cattura di una cinquantina di persone, in gran parte vecchie conoscenze della giustizia, accusate di appartenere allo zoccolo duro dei fiancheggiatori del superlatitante Bernardo Provenzano. Da alcune intercettazione ambientali in essa contenute, emergono i nomi

di Cuffaro e di Michele Aiello, imprenditore supermiliardario di Bagheria, per circostanze poco edificanti. Un'altra, invece, riguarda tal Emanuele Lentini, anche lui arrestato nel «Grande Mandamento», il quale parlando con mafiosi nel 2003, si vanterebbe d'essersi recato in casa di Cuffaro. Finiscono agli atti alcuni assegni che persino all'Ufficio italiano Cambi appaiono sospetti: fra Carmelo Bartolomeo (anche lui arrestato) e Aiello. Movimento di cifre assai considerevoli ma senza causale apparente. È interessante notare che l'Ufficio Cambi, appresa la notizia dell'arresto di Aiello, abbia sentito il bisogno di inviare quegli assegni alla magistratura quasi per conoscenza. Si capirà meglio durante il dibattimento se il disappunto dei difensori - «siamo alle solite» - era motivato, o se quest'aggiunta di materiale nulla toglie e nulla aggiunge al materiale probatorio già raccolto. Fatta questa premessa, però, va detto che la seconda udienza non è andata a favore dei difensori degli imputati. Gli avvocati avevano tentato il colpo gobbo. Sbagliata, infatti, chi ritiene che le prime udienze di un processo del genere costituiscano solo prelativa scontata. Anche i processi possono partire con il piede giusto o con il piede sbagliato. Spieghiamo meglio. Martedì si di-

scuteva della lista testi di accusa e difesa. Vicendevole fair play: io non mi oppongo ai tuoi testi, tu non ti opponi ai miei. Di modo che il presidente della terza sezione del tribunale, Vittorio Alcamo (giudici a latere: Claudia Rosini e Lorenzo Chiaramonte), sin qui non ha avuto bisogno di alzare la voce o dirimere questioni particolarmente spinose. Ma un'eccezione c'è stata. Uno dei tre difensori di Cuffaro (avvocato Nino Caleca) aveva chiesto che venissero esclusi dal processo quattro possibili testimoni dell'accusa: Salvatore Lanzaloca e Angelo Siano (collaboratori di giustizia), Enrico Pinetti, imprenditore milanese, Salvatore Aragona, già condannato in concorso esterno in associazione mafiosa. I quattro, per episodi in parte uguali, in parte diversi, hanno affrontato con le loro dichiarazioni il tema (eventuale) dei rapporti fra Cuffaro e Cosa Nostra sin dalle elezioni regionali del 1991, tempi cioè molto antecedenti alle contestazioni che riguardano la vicenda delle «talpe». Se Cuffaro viene chiamato a giudizio per avere informato Aiello e Giuseppe Guttadauro (anch'egli mafioso), Giuseppe Ciuro e Giorgio Riolo (il primo della finanza, l'altro carabiniere), di essere sotto inchiesta della magistratura, che nesso c'è con eventuali frequentazioni

elettorali del suo assistito, e per di più assai pregresse, con ambienti di Cosa Nostra? Obiezione tecnica, giocata in punta di bisturi, ma gravida di possibili conseguenze sostanziali.

Ora non conta tanto il fatto che il presidente Alcamo (con apposita ordinanza) abbia ammesso i quattro. Conta la motivazione con cui li ha ammessi. La riassumiamo così: poiché a Cuffaro il favoreggiamento viene contestato con l'aggravante proprio dell'articolo 7, quello che fa esplicito riferimento a Cosa Nostra, tutto ciò che attiene al presunto rapporto fra il presidente della regione siciliana e la mafia è e sarà «oggetto di dibattimento». Attenzione: ciò non significa che il tribunale abbia già scritto la sua sentenza. Tutt'altro. Significa, più semplicemente, che delle presunte collusioni mafia e politica se ne può e se ne deve parlare. Non a caso, l'altro pm, De Lucia, aveva sostenuto che Aiello mise in piedi una rete di investigatori «d'eccellenza» (leggi: «talpe»), anche con lo scopo di favorire la latitanza di Provenzano. Per completezza d'informazione, aggiungiamo che questa volta Cuffaro era assente giustificato: si è rotto un piede scivolando a casa sua. saverio.lodato@virgilio.it

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg./Italia	296 euro
	6 gg./Italia	254 euro
6 mesi	7 gg./estero	574 euro
	6 gg./Italia	132 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:
Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma
Bonifido bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì
abbonamenti@unita.it

Unità

Per la pubblicità su

Unità

RK publkompass

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AGOSTA , piazza Charoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE , via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA , via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA , v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,51 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

10-2-1997 **12-2-2005**

Nell'ottavo anniversario della sua scomparsa, Maria e Fabrizio ricordano con immutato affetto il loro caro

GIOVANNI FAGNANI

e ricordano a quanti l'hanno conosciuto il suo impegno per un mondo migliore.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

RK publkompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258